



❁ ❁

CASA DON BOSCO

Crespano del Grappa

❁ ❁ ❁

Ciao Amici, sono Giuseppe, ho partecipato con voi all'uscita domenicale del 19.4.98 nella splendida località collinare di Crespano del Grappa. Oggi dopo una settimana voglio raccontarvi alcune mie impressioni. Bè, quando Renzo mi ha proposto questa giornata non sapevo se accettare perchè tra me e me ho pensato *'non conosco quasi nessuno, non vado mai ai loro incontri settimanali a Noale, sono fuori perciò dal loro giro etc. etc.'* probabilmente mi sono detto mi annoierò un pò.

Ma poi, arrivati alla nostra meta su a Crespano, appena sceso dalla macchina, fatto strano ho sentito che la giornata sarebbe stata positiva, speciale, diversa dalle solite. Le persone con cui parlavo mi donavano il loro tempo come se fossimo stati amici da sempre, forse è fuori luogo ma mi sono sentito "in famiglia", partecipe di una famiglia, dove l'amicizia sfuma nel sentirsi parte integrante di una comunità, unica, che si muove in sintonia con l'ambiente che la circonda, foglie di uno stesso albero (*questo paragone è l'immagine creata dal mio io assente, quello che non controlla e che spesso, vede ciò che la mente nasconde*).

Allora capisci che in fondo siamo una piccola immensa galassia di un universo che si muove secondo le nostre sensazioni a seconda di come in un determinato momento ci sentiamo. Mannaggia quanto è

difficile spiegarlo a parole, ma è un concetto che viene fuori in questo istante, sapete forse in concreto non ci avevo pensato neppure io, ecco perchè, per me, la domenica passata con voi è stata speciale.

I veri amici sono quelli che ti fanno donare anche quando tu credi di non averne bisogno, la loro vicinanza, accettandoti come sei nella tua unicità, senza chiederti o aspettarsi da te nessuna contropartita.

Il Cerchio poi è stato il culmine di una giornata che spero non resti una oasi nel deserto, perchè mi ha trasmesso un'energia incredibile, all'inizio scettico, impaurito o forse incredulo, mi sono sentito luce, "consapevole" di star bene con me stesso e con gli altri e di poter trasmettere anch'io, senza facciate o maschere di circostanza, un piccolo messaggio di quella pace e di quell'amore che sento crescere dentro di me ogni giorno e che a volte per egoismo o perchè non sempre ne siamo realmente consapevoli non riusciamo a trasmettere agli altri per renderli partecipi della nostra gioia.

Ora vi saluto con un forte grazie sperando di non avervi annoiato, Ciao

Giuseppe Calcagno



Incontri del giovedì a Cappelletta di Noale

Giovedì 23 aprile 1998

Questa sera siamo in 25 ...
Da un pò di tempo non venivo qui: sentivo il bisogno di starmene un pò da sola per cercare di capire il senso della

crisi che stavo attraversando dopo il viaggio in India.

Ho lasciato che le emozioni si decantassero, per poterle conoscere nel loro significato più profondo; erano veramente come il vento che non muove solo le foglie, ma solleva la polvere, scuote gli alberi, toglie il respiro al viandante, penetra ovunque, anche negli angoli più nascosti.

Così è stato per me: la quiete apparente nella quale vivevo è stata spazzata via ed al suo posto adesso c'è la consapevolezza che vivere il presente è l'unico modo per dare un senso alla mia esistenza.

... C'è una candela accesa al centro della tenda, attorno i contorni incerti delle nostre figure; abbiamo unito le mani per ricordare chi non è tra noi questa sera; la preghiera ed il suono dell'AUM vanno a coloro che soffrono nel corpo e nell'anima.

Sono sola con me stessa e finalmente, senza rendermene conto, lascio che il controllo dei sentimenti più nascosti, si allenti ... riesco a sentire la mano di Renata e quella di Pasqualina, la loro gioia e le loro emozioni e mi accorgo di piangere, per la prima volta dopo tanto tempo, di felicità.

Vorrei dire a tutti che se siamo qui a fare questo lavoro di ricerca, non è per caso. Se noi qui, questa sera, ci siamo uniti in cerchio e abbiamo creato un'unica energia per avvicinarci a Dio, è perchè con onestà ed umiltà desideriamo migliorarci e capire che un sorriso, un abbraccio, una carezza, sono quello che ci aiuta a cambiare noi stessi e chi ci vive accanto.

Loretta Lucci

MIRIEL

di GIANCARLO DEL PRA'

C'era una volta, nei tempi remoti quando il mondo era giovane, una ragazza di nome Miriel che viveva sola in una misera casupola, ai piedi di una montagna la cui cima rocciosa si perdeva nel cielo così che gli occhi umani non potevano scorgersela. Infatti, in quel tempo primordiale, il cielo non era così lontano come ora, bensì era vicino, chinato sulla terra e arrampicandosi sulla montagna con poca strada si poteva raggiungerlo, toccarlo con le mani e respirarlo. Anche le stelle erano vicine. Qualche notte qualcuna si posava sul tetto della casupola e sullo spiazzo erboso davanti alla porta.

Miriel amava le stelle. Chi le aveva poste nel cielo? Miriel non sapeva.

Era sola da tempo memorabile, da quando i suoi genitori erano morti in una alluvione spaventosa come il diluvio universale. Non conservava alcun ricordo di quei tragici eventi, tuttavia sognava spesso di terribili disastri naturali. Nei suoi sogni era tutta sola nella prateria e c'era un'alba livida con una luce-ombra da fine o inizio del mondo. Massi giganteschi rotolavano giù dalla montagna. Poi, erano ritornate le tenebre della notte e i fili d'erba ai suoi piedi rabbrivivano. Miriel si sentiva di essere stata messa al mondo come guardiana delle stelle e le contemplava. Erano al loro posto, fremevano, tremavano di vita. Ma rabbrivivano e piangevano i fili d'erba e le stelle cadevano dal cielo lasciando buchi neri, strappi e ferite rosse di sangue e Miriel scappava, correva come una pazza, con il cuore che le faceva male. Si svegliava piangendo.

Davanti alla sua casa si stendeva una prateria immensa. L'erba aveva un colore verde appena nato. L'orizzonte era vago, infinitamente lontano e si perdeva in un mistero irraggiungibile. Certi giorni Miriel camminava e camminava per andare incontro all'orizzonte e parlargli ma egli sembrava allontanarsi sempre di più, ogni idea di confine si dileguava. Quando era stanca, riprendeva la via del ritorno. Ogni tanto si voltava con l'impressione che l'orizzonte la seguisse, si avvicinasse silenzioso alle sue spalle, invece rimaneva perduto nella lontananza. Tornava a casa affamata e stremata dal lungo cammino. Mangiava avidamente fragole selvatiche e latte di capra. Si distendeva sul giaciglio con i sensi stanchi ed eccitati. Qualche stella entrava dalla porta e le parlava misteriosamente. Si abbandonava ai segreti del suo corpo e della sua anima. Nel sonno viveva sogni intensi, segreti, vividi come la realtà. E in realtà li credeva veri, come se nella notte compisse viaggi misteriosi e fantastici.

In certi giorni speciali il cielo era ancora più vicino alla terra. Allora Miriel si arrampicava su per le montagne. Si immergeva nel cielo come in un mare. Si sedeva su una roccia bianca e liscia. Il cielo e il vento la toccavano e la frugavano. Si tuffava nelle sue sensazioni tenere e scure. Vento e cielo entravano dentro di lei e nello stesso tempo il suo essere si espandeva e diventava infinito e conteneva tutte le cose che c'erano e non c'erano.

Una sera che il cielo era fresco e turchino cupo, avvenne un fatto miracoloso. Vicino alla casa di Miriel scorreva un torrente di acqua fredda e pura su un letto di sassi bianchi. Aveva una voce fonda, perpetua come la vita ma non sempre uguale. Quella sera, era tenera e delicata come la voce di un bambino, misteriosa come la notte e la vita. Miriel si incamminò. Un animale con una pelliccia morbida si strofinò sulla sua gamba sinistra ed ella si chinò a toccarlo sulla testa e sulla schiena. Giunse sul greto del torrente. Era attenta, assorta e sognante e udì il pianto di un neonato, forse lontano forse vicino. Era agitata, respirava in fretta e ascoltava. Il neonato pianse ancora. Miriel lo trovò, vicino a un cespuglio, avvolto in uno scialle turchino. Si inginocchiò. Svolse lo scialle. Era una bambina, nuda dentro lo scialle. Molte stelle erano venute, l'acqua era scura, l'aria era scura ma acuti erano gli occhi di Miriel e vedevano anche dentro la notte. La bimba piangeva, Miriel tratteneva il respiro guardandola affascinata, c'era un silenzio profondissimo nel mondo, c'erano voci silenziose, dell'acqua, del vento, delle stelle, del fuoco della vita, dell'anima, Miriel viveva, sognava, era spensierata, stregata dalla vita e dai suoi sogni. Prese in braccio la piccola. Non piangere bambina. Perché piangi? La neonata cercò affannosamente di attaccarsi con la bocca al petto di Miriel, tremando, sussultando, trattenendo il pianto e non riuscendoci si mise a strillare ancora più forte. Anche il vento si mise a piangere. Anche l'acqua. Miriel comprese che la bambina aveva fame. Si diresse verso casa camminando cautamente, temendo di inciampare, attenta e sognante, tra i cespugli, gli alberi e le stelle. La casupola, illuminata fiocamente dalla luce rosa rossa di un piccolo fuoco acceso nel focolare di pietra, era viva e respirava. Miriel spremette sulla bocca della piccola una fragola selvatica e lei distorse le labbra in una smorfia terribile e comica e Miriel rise forte e le diede da bere goccia a goccia latte di capra e la bimba lo gradì molto e poi, stremata dal lungo pianto e forse dall'avventura della vita, si addormentò tra le braccia di Miriel che la tenne a lungo contemplandola sospirando sorridendo e anche piangendo silenziosamente e poi la depose, tutta avvolta nello scialle turchino, nel giaciglio della notte, vicino al fuoco. Inginocchiata accanto a lei, contemplandola, Miriel mangiò avidamente tutte le fragole selvatiche che aveva raccolto quel giorno. Anche il fuoco e la casa contemplavano la bambina e anche le stelle che si affacciavano alla porta e alla finestra. Da dove veniva la bambina con gli occhi viola? Da quale mondo? Chi l'aveva portata sul greto del torrente da quel mondo oscuro fatto di niente da cui si proviene quando si viene su questa terra? Era realtà o sogno la venuta della bambina nel mondo e nella casa di Miriel? Miriel pensava e pensava ed era spensierata, si poneva domande ed era consapevole che non ci sono domande e non ci sono risposte. Chi ha posto le stelle nel cielo e i fiori e i fili d'erba nella terra e Miriel nella vita e una